

# “Nulla è più politico dell'amore”

Fossati: “Cerco di raccontare il mondo attraverso piccole storie”

## Le sue donne



### Mia Martini

La loro collaborazione inizia nel '77 con l'album *Per amarti*: ne nasceranno una lunga relazione e capolavori come *E non finisce mica il cielo*



### Nancy Brilli

Dal '91 al '94 Fossati si lega sentimentalmente a Nancy Brilli. La loro relazione finisce quando l'attrice s'ammala

La costruzione di un amore  
spezza le vene delle mani  
mescola il sangue  
col sudore  
se te ne rimane

La costruzione di un amore  
non ripaga del dolore  
è come un altare di sabbia  
in riva al mare ...

Sono io che guardo  
questo amore  
che si fa grande  
come il cielo  
come se dopo l'orizzonte  
ci fosse ancora cielo  
E tutto ciò mi meraviglia  
tanto che se finisse adesso  
lo so io chiederei  
che mi crollasse addosso ...

«La costruzione  
di un amore»  
(1988)



**GIUDIZI D'AUTORE**  
«Odio il cantautorame, amo Ferro e Morgan. De André? Può cantarlo solo il figlio»

## Intervista

ANDREA SCANZI  
LEIVI (GENOVA)

## Il musicista e i sentimenti

La casa in collina di Ivano Fossati si arrampica per una via tortuosa che parte da Chiavari e sale. Oliveti a strapiombo, dietro una curva il mare e sul tavolo del salotto l'ultimo libro letto, *L'eroe alternativo*: «Mi ha salvato, ero a metà dell'*Idiota* e non sapevo come uscirne». In estate suonerà a New York, a fine anno il nuovo disco. Ricordi ha da poco edito *Di tanto amore*, raccolta «che ho avallato quando ho visto la tracklist: non c'era *La mia banda suona il rock*».

Quanto è cambiato in trent'anni?

«Il tratto distintivo è forse una costruzione musicale che, ogni volta, si sforza di essere diversa. Una sorta di irrequisitezza compositiva. In Italia si analizza-

no le canzoni guardando solo il testo: per me viene prima la musica».

Con il tempo sembra diventato più solare.

«Prima i miei innamorati soffrivano di più. Per un lieto fine ho aspettato il 2003 (*Il bacio sulla bocca*). Oggi i miei personaggi parlano un linguaggio più diretto, avvertono l'importanza di essere compresi. Mi somigliano. Gaber diceva che amavo complicarmi la vita. Un po' aveva ragione: chissà, magari oggi gli piacerei di più».

Mai lo scontro politico ha raggiunto questi livelli. E lei fa una raccolta d'amore.

«Nulla è più militante dell'amore. Non canto i fidanzatini di Peynet, cerco di raccontare la società attraverso piccole storie».

Battiato ha scritto *Innes Auge*, lei non ha quasi mai firmato invettive.

«Solo due, *Iubilaem Bolero* e *Cara democrazia*. La politica italiana non merita canzoni. Confido che il pubblico capti le sfumature. So che non farò mai grandi numeri, ma va bene così».

Finardi dice che la canzone ha esaurito il suo compito.

«Eugenio è un autore libero, il suo teatro-canzone è coraggioso. Non credo però che il problema sia la forma. Se hai la folgorazione, la canzone va benissimo. Più sei sintetico e più comunichi: in tre minuti i Beach Boys dice-

vano tutto».

Per De André i cantautori avevano «lingue adatte per il vaffanculo», ma oggi sembrano quasi tutti pompieri e non incendiari.

«C'è più disillusione di quindici anni fa.

**LA CANZONE POPOLARE**

«Se dovessi consigliare un collega, direi di non darla a un partito: ti etichettano»

Disillusione e paura. La satira è scomparsa, chiunque canti fuori dal coro è massacrato. E i toni si sono smorzati.

Però l'artista dovrebbe squarciare il velo dell'indifferenza.

«È forse la nostra colpa principale. Il conformismo è una malattia endemica. Ci vorrebbe più coraggio, la gente non reagisce e l'artista non tiene il capo abbastanza eretto».

La ridarebbe *La canzone popolare all'Ulivo*?



«Sapevo benissimo cosa facevo. Se però dovessi dare un consiglio a un collega, gli direi di non fare come me. Ti etichettano. Era il '96 e cominciava allora quella che oggi è una vera e guerra subdola. Con un Paese spaccato».

**Però i giornali di destra la stanno rivalutando.**

«Da una parte fa piacere, dall'altra sogno una destra europea e democratica. Non come questa».

**Gli ultimi suoi due dischi hanno ricevuto qualche critica.**

«La recensione negativa ferisce ma fa quasi "piacere", se ha fondamento. L'acquiescenza mi dà fastidio, i complimenti immotivati mi disturbano. Nei Settanta si creavano dialettiche brutali ma stimolanti tra artista e giornalista, oggi quasi mai».

**Perché le piacciono Tiziano Ferro e Morgan?**

«Sono artisti dal respiro internazionale. Ai giovani dico sempre: siate europei, non italiani. Tiziano fa suonare la voce come uno strumento, puoi farlo perché sa scrivere benissimo. Morgan è amabile e geniale, non facilmente gestibile: ha una caratura cui gli italiani non sono abituati».

**È un caso che lei non nomini mai Caposela?**

«Vinicio è molto bravo, però in effetti non lo seguo con grande attenzione. Forse non è mai scattata fino in fondo la scintilla. Oppure, per colpa non sue, sconta il fatto che provo la più assoluta repulsione per tutto il "cantautorame"».

**Le piace la moda**

**della cover?**

«C'è il rischio che dimostrino una generale mancanza di idee. E poi come fai a rileggere Gaber? Era unico. Con Fabrizio c'è una proliferazione sospetta, tutti ne parlano bene ma non quando era in vita. L'unico che ha veramente diritto di cantarlo è Cristiano».

**Di X Factor cosa pensa?**

«È una delle poche cose buone della tivù. I discografici non rischiano, quindi X Factor o il nulla. Il punto è un altro: ci sono X Factor, Amici, Sanremo. Ognuno lancia talenti a getto continuo. Mi chiedo: poi dove li metti? Come fai a congestionare un mercato che è morto?»

**Com'è che tutti vogliono una sua canzone?**

«Pensano che abbia i cassette pieni di inediti, ma i brani brutti mica li conservo. E poi sono lento, per una canzone impiego due mesi. Magari un giorno apro un negozio e ci scrivo: Confezioni musicali vendesi».